

IL FLAUTO MAGICO

Un percorso iniziatico

Ufficialmente il libretto del Flauto Magico è stato scritto da Emanuel Schikaneder, Fratello massone di una Loggia di Vienna; ma, evidentemente, lo stesso Wolfgang Amadeus Mozart ha esercitato una notevole influenza su ogni verso dell'opera. Molto probabilmente questo suo ultimo lavoro teatrale costituisce il suo testamento spirituale. Infatti troppo elevato è il significato simbolico del testo per poterlo attribuire al solo Schikaneder, certamente abile uomo di teatro, ma sicuramente più vicino al personaggio di Papageno che a quello di Tamino.

Noi sappiamo – e i documenti dell'epoca lo testimoniano – che Mozart apparteneva all'istituzione Massonica: egli risulta iniziato il 14 dicembre 1784 alla Loggia "La Beneficenza" di Vienna. Questa sua condizione lo ha certamente favorito nello studio della mitologia e dei suoi significati più profondi. Egli probabilmente lesse il saggio di Plutarco su Iside e Osiride e l'ultimo libro delle Metamorfosi di Apuleio.

I simboli propriamente massonici utilizzati da Mozart nell'opera sono, comunque, mediati dallo spirito umanista e progressista del secolo diciottesimo, "il secolo dei Lumi".

Le avventure dei personaggi, che si muovono nel contesto del Flauto Magico, sono le vicende delle ore che passano e si inseguono, della luce che diventa ombra, delle tenebre che ritornano luce.

All'inizio del primo atto, quando Papageno esce cantando e zufolando dal bosco, è mattina. Quando Sarastro scende dal suo carro trainato da leoni, è il caldo mezzogiorno. Poi il giorno declina verso il crepuscolo e l'universo viene nascosto da una oscurità spaventevole nella quale comincia il viaggio iniziatico del Principe Tamino. Nel chiuso del Tempio piramidale, il coro dei Sacerdoti invoca lo splendore della luce; all'esterno i tre piccoli Genii o Fanciulli (antica reminiscenza della religione mazdaico/iranica) annunciano che presto il Sole tornerà a percorrere la sua strada dorata.

Le insidie della notte non sono ancora vinte, perché solo quando il principe Tamino e la Principessa Pamina avranno attraversato l'acqua e il fuoco, allora il Sole pieno, il Sole senza ombre illuminerà la terra. Lo stesso viaggio avviene nell'animo di ogni iniziato, che potrebbe ripetere il medesimo grido del Principe Tamino: "Oh eterna notte quando scomparirai? Quando la luce troverà finalmente il mio occhio?. Tutti i rituali iniziatici hanno per motto "Attraverso la Notte verso la Luce". Il significato di quanto detto va ricercato nella simbologia esoterica, che descrive il viaggio notturno come percorso verso la luce. Morendo di sera a occidente, il Sole deve affrontare il viaggio verso il mare oscuro del mondo sotterraneo e della morte per risorgere trasformato come nuovo Sole a Oriente.

Questa simbologia solare è il modello archetipico di tutti gli Eroi e di tutte le vie iniziatiche in cui l'Eroe rappresenta il principio della coscienza/conoscenza, che deve essere raggiunto e deve affermarsi nella lotta contro le forze oscure dell'inconscio. Oltre a ciò l'Eroe deve anche liberare il tesoro (il mitico Athanor) per riempirlo di tutti quei contenuti ad esso inerenti e lo dovrà fare lottando contro le forze oscure nemiche della coscienza/conoscenza.

Non è mia intenzione fare il riassunto della trama dell'opera, ma desidero, per maggiore comprensione, riportare in sintesi il contenuto di quelle parti iniziali del libretto, che tradizionalmente non vengono rappresentate in scena.

Prima della nascita dei Principi Tamino e Pamina, una coppia sovrana dominava il mondo: un RE solare, di cui ignoriamo il nome, e la potente Regina della Notte. Tra il principio maschile e quello femminile, tra la Luce e le Tenebre, esisteva allora un mutuo accordo. Questo appare evidente dal fatto che il Re intagliò il magico flauto dal tronco di una quercia millenaria, in una ora magica, fra lo scatenarsi di tuoni e lampi e nel rumore della tempesta notturna. Egli lo tagliò con l'aiuto decisivo della Regina della Notte, in quel tempo sovrana degli incanti notturni.

In realtà l'unione tra i due Sovrani era stato un compromesso, piuttosto che una abbraccio amoroso: con disprezzo infatti, il Re teneva lontana la moglie dalle cose, che lui riteneva incomprensibili dallo spirito femminile. Di conseguenza anche la forza del Re non si poteva considerare benefica per intero: egli portava sul petto il cerchio solare, il segno del suo potere, ma anche il segno della consumazione delle cose. Il Sole, così come si era incarnato in lui, era forza ardente, ma anche dissecante; Sole che dava la vita e la toglieva,

che cancellava la vegetazione, assorbiva la potenza materna dell'umidità e rendeva arido e inabitabile il suolo.

Con la morte del Sovrano solare, i regni della Luce e delle Tenebre si dividono e diventano nemici. In un primo scontro tra le due armate la Regina della Notte viene sconfitta.

Ora essa vive nel suo palazzo pieno di volatili e circondato dalla fitta vegetazione del bosco. Un Tempio ricorda ancora il suo culto. Tre Dame di nero vestite le prestano ancora i loro servigi. Ma essa ha perduto il cerchio solare del marito. Anche la figlia prediletta, unico ricordo della luce, le è stata strappata ed è prigioniera nel castello di Sarastro. Il cerchio solare, simbolo della forza, ora riposa sul petto di Sarastro, venerato da un popolo di Sacerdoti e di Schiavi.

Visto dall'esterno del mondo iniziatico, il Flauto Magico è un'opera divisa in due atti, ma in realtà è ordinato secondo il numero tre, Numero sacro per l'Istituzione Massonica, il quale è presente nella partitura musicale con le note del triplice accordo della Ouverture, ripetute all'inizio del secondo atto ed al momento della iniziazione del Principe Tamino. Il secondo atto – a un esame più attento – termina con la ventesima scena e, quindi, possiamo identificare sicuramente un terzo atto nascosto, probabilmente per esigenze teatrali, al tempo di Mozart.

La struttura dell'opera si fonda sul simbolismo prettamente massonico della piramide. Il primo atto costituisce la base: in esso predominano le forze ctonie la Regina della Notte.

Nel secondo atto si ascende con il percorso iniziatico alla zona centrale dell'edificio dove si rappresenta la lotta fra la Luce e l'Oscurità. Il terzo atto (quello nascosto all'interno del finale del secondo atto) costituisce la cima della piramide e in esso viene celebrata l'unione tra il maschile ed il femminile, come manifestazione dell'unione occulta tra Iside ed Osiride.

Il piano dell'opera, visto sotto questa disposizione, mostra più chiaramente alcune analogie. Nel primo atto la Regina della Notte si manifesta come madre buona, nel secondo diventa madre terribile e nel terzo è sprofondata all'opposto della cima della piramide, cioè nella profondità della terra.

Anche la triplice comparsa del tema musicale si inserisce a vari livelli. Nel primo atto esso appare quando viene elaborato il principio d'amore della natura. Nel secondo atto ritorna quando l'umanità raggiunge il paradiso della ragione e ritrova il suo stato originario divino. Per la terza volta il motivo ritorna all'inizio dell'ultima parte nella quale viene compiuta l'unione misterica tra i due giovani Principi.

Con questa impostazione Mozart ci vuole esprimere come ciò, che a livello inferiore avviene nella natura e a quello medio nella comunità umana, penetra anche nella profondità centrale dell'uomo. Non a caso vi sono tre Templi: ai due lati opposti quello della Natura e quello della Ragione, mentre al centro, nella sua imponenza, sta il Tempio della Saggezza. Tutto quanto detto fino a questo punto fa comprendere l'eminente carattere simbolico del Flauto Magico.

Linguaggio simbolico molto chiaro e amato dall'istituzione Massonica e, di conseguenza, con possibilità di letture a diversi livelli.

Se lo consideriamo una fiaba, esso affonda le sue radici sicuramente, come tutte le favole, negli archetipi della umanità, ma forse più delle altre ci rivela e ci immerge nel mondo dei fatti primari, nel mondo delle storie ancestrali, come la mitologia greca, che hanno formato la base della civiltà europea.

Esaminando sotto questa luce il testo del libretto, diventa ancora più chiaro il carattere di fondo delle figure contrastanti, rappresentate, da un lato, dalla Regina della Notte e, dall'altro, dal sacerdozio di Sarastro. La Regina della Notte rappresenta il lato oscuro di ciò che la concezione morale maschile sperimenta come "maligno"; essa, nel corso dell'azione, diventa l'immagine di tutti gli affetti pericolosi, specialmente la vendetta e la superbia, ma soprattutto per il desiderio di impadronirsi con la forza della parte solare. Quando la Regina della Notte dice: "La vendetta dell'inferno bolle nel mio cuore". Ella esprime il segreto più profondo del suo essere. La Regina rappresenta il simbolo del mondo originario, l'inconscio che si oppone al maschile e cioè alla conoscenza, la quale è la luce sulla vita della realizzazione dell'essere. Ella, comunque, è anche il simbolo della Grande Madre, la Dea della Notte, che l'Eroe mitico Tamino deve sconfiggere nel suo cammino verso l'Iniziazione.

Ora possiamo ad analizzare altri rapporti che legano archetipicamente i personaggi. Il rapporto fra la Regina della Notte (madre) e di Pamina (figlia) corrisponde alla situazione archetipica rappresentata dalle figure mitologiche di Demetra e Core. La stretta unione di Pamina e, più in generale, della figlia con la Madre, il suo rapimento ad opera del Principio Maschile e la conseguente resistenza della madre costituiscono un conflitto essenziale nello sviluppo del femminile, momento nel quale si decide se la figlia apparterrà al

mondo matriarcale, a quello patriarcale oppure a quello dell'incontro con l'amato. La principessa Pamina percorrerà quest'ultima strada per intero fino a congiungersi con il principe Tamino e formare la vera "coppia Armonica", autentico compimento della "Grande Opera".

Un altro rapporto molto interessante da esaminare è quello tra il Principe Tamino, l'Uomo in ricerca, e Papageno, l'Uomo Uccello. Il cammino iniziatico è senza dubbio il cammino del Principe Tamino, ma il suo slancio ascetico/idealistico sotto il segno della Virtù e della Saggezza è in naturale contrasto con la razionalità di Papageo, il quale rappresenta la paura e l'indolenza dell'Uomo, che si ritrae dall'ascesi e dallo sforzo. Papageno dice: "Io non voglio, in fondo, sapienza, io sono un uomo naturale che vive di sonno, di cibo e di vino e che si accontenta, se possibile, di catturare una bella mogliettina". Il Principe Tamino, invece, è colui che va verso l'ignoto, verso la Terra Desolata (Parsifal), rischiando la morte per giungere finalmente al celeste piacere dell'Iniziato. Egli rappresenta il principio della coscienza, che deve essere assolutamente raggiunto se vuole affermarsi nella lotta contro le forze oscure dell'inconscio. La sua caccia al crogiolo dell'Athamor (il suo tesoro) è il chiaro simbolo dell'ampliamento della sua coscienza, vero obiettivo di ogni percorso iniziatico.

Papageno non è in grado di partecipare a questo alto volo spirituale del Principe Tamino, ma anch'esso subisce una trasformazione, solo che essa avviene nell'ambito di un mondo naturale e primigenio. La grandezza di Mozart si esprime in tutta la sua luce, quando egli ci manifesta che il mistero superiore dell'Iniziazione è, in fin dei conti, colmo della stessa forza d'amore che anima il mondo naturale di Papageno.

Ed infine la Relazione delle Relazioni: l'amore dei due Principi. Pamina è l'anima di Tamino stesso, l'immagine del femminile che vive nell'uomo. Ma Pamina non è solo la Principessa da salvare, perché ella si trasforma sperimentando femminilmente la morte simbolica, cioè il distacco dalla Madre, per andare sposa di Tamino e di conseguenza degna di Iniziazione.

Nella relazione amorosa dei due Principi si compie simbolicamente, al massimo livello, l'unione fra il maschile e il femminile. Nell'affrontare le prove iniziatiche dell'acqua e del fuoco, è Pamina stessa a condurre per mano Tamino, questo in omaggio alla maggiore affinità del femminile verso la Natura e al principio d'amore che, come essenza del cuore, porta ad un elevato livello di saggezza. La perfetta unione dei due Principi porta in sé la sacralità del Tutto e, quindi, non solo essi saranno l'Ermafrodita, l'Androgino, ma rinasceranno deificati e così, come Iside ed Osiride, saranno trionfatori sulla Morte.

E siamo arrivati finalmente a Sarastro. Egli è il Maestro dei Sacerdoti Solari, possiede qualità sovrumane e, in particolare, un sesto senso che gli fa conoscere i più riposti e segreti pensieri dell'Uomo. Le sue apparizioni nel corso dell'opera sono accompagnate dai cori più gravi, dalle musiche più solenni, dai riti più maestosi. Quando Egli è in scena, l'atmosfera si fa oscuramente misteriosa e venerabile. Bisogna rilevare come Sarastro rappresenti il Principio Maschile, che non si è interamente compiuto con l'unione del Femminile. Di conseguenza egli è sì il Sole Raggiante che sconfigge la Notte, ma è anche colui che rimane incompiuto di fronte a coloro che saranno i suoi eredi, cioè i due Principi trionfanti.

Sulla scena del Flauto Magico accade misteriosamente l'evento che da migliaia di anni la Terra attende. La Luce e il Buio, il Maschile e il Femminile, la Coscienza e l'inconscio, si incontrano secondo il Principio di Amore, il Principio che "muove il Sole e le altre Stelle" secondo il Fedele d'Amore Dante Alighieri.

Il nobile messaggio, che Mozart ci dona, e che agli Iniziati nelle Logge massoniche di tutto il mondo è ben chiaro, è quello che il percorso iniziatico è essenzialmente una via verso l'unione degli opposti e, di conseguenza, anche se Sarastro sconfigge la Regina della Notte, alla fine dell'opera, egli stesso è cosciente di essere giunto alla fine della sua via e, da Maestro, consegna ai due Principi la sua eredità.

Se l'Uomo e la Donna si amano, se la Virtù e la Giustizia sono il sentiero della nostra esistenza, se la dolce Pace scende nel nostro cuore, "allora la Terra è un Regno Celeste ed i Mortali sono pari agli Dei". Si apre così una nuova età, nasce qualcosa che nessuno aveva mai conosciuto. La musica e la poesia del Flauto Magico portano tutti coloro, che partecipano a questo grande evento, in una situazione di grande ineffabilità ed ancora una volta, se saremo attenti e partecipi, vedremo quel lampo di luce che splendette per un attimo al momento del crollo del Tempio di Salomone, quando nel Sancta Sanctorum il Velo si squarciò.

Il Principe Tamino e la Principessa Pamina, rivestiti degli abiti sacerdotali, sono salutati all'ingresso in questo loro nuovo mondo dal coro di giubilo dei Sacerdoti: "Oh Iniziati salute e Voi! La Notte avete attraversato. Ha vinto il forte Spirito! Qui la Bellezza e la Saggezza siano in premio coronate con una immortale ghirlanda".

Ven.:mo e Pot.:mo Fratello Guido Luigi Biscuolo